SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

455° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1982

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

12^a - Igiene e sanità *Pag.* 3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale *Pag.* 5

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2 *Pag.* 11

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
PITTELLA*La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE****« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496-Urgenza)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame degli articoli, nel testo della Sottocommissione, sospeso ieri.

Si riprende l'esame dell'articolo 9, precedentemente accantonato.

Il senatore Ciacci ricorda il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali che ha ritenuto inammissibile il disposto di cui al terzo comma, nella parte in cui prevede la nomina di un apposito organo commissariale per la adozione dei provvedimenti omessi dalle Regioni.

Il relatore Del Nero in proposito fa presente che il parere della Commissione affari costituzionali ha tenuto conto dei rapporti generali intercorrenti tra lo Stato e le Regioni, ma non ha considerato la specificità delle disposizioni della legge n. 833 del 1978 che attribuisce allo Stato poteri di indirizzo e di coordinamento in materia, data la particolare natura del Piano sanitario.

Seguono interventi della senatrice Rossanda (che considera generiche le norme dell'articolo 9); del senatore Ciacci (che propone una diversa formulazione del suddetto articolo, in cui non sia prevista la nomina di apposito organo commissariale per l'adozione dei provvedimenti omessi) e del relatore Del Nero, per chiarimenti.

La senatrice Rossanda illustra poi un emendamento, del quale è firmataria uni-

tamente ad altri senatori del Gruppo comunista, in cui si prevede, tra l'altro, in caso di omissione da parte delle Regioni, la comparizione della regione inadempiente, promossa dal Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro della sanità, di fronte alla Commissione per le questioni regionali e, in caso di persistente omissione, il compimento degli atti relativi da parte del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità.

Contrario il relatore, l'emendamento anzidetto non è accolto.

È poi approvato l'articolo 9 con una modifica proposta dal relatore al primo comma.

Si riprende poi l'esame dell'articolo 11.

Il relatore Del Nero ricorda la proposta, formulata dal senatore Forni, di sostituire i primi due commi dell'articolo con le disposizioni contenute nell'articolo 1 della legge 25 marzo 1982, n. 98, e propone poi l'inserimento di un comma aggiuntivo, da inserire prima dell'ultimo, inteso a precisare che, per l'anno 1982, determinati finanziamenti di cui all'articolo 4, sono sospesi.

In proposito si sviluppa un dibattito: vi partecipano la senatrice Rossanda, e i senatori Forni, Bompiani e Argiroffi.

Quindi il relatore Del Nero propone un emendamento tendente ad aggiungere un comma in cui si prevede che, per l'anno 1982, lo stanziamento di lire 637 miliardi per impieghi a destinazione vincolata è utilizzabile solo nella misura del 40 per cento di cui, il 20 per cento riservato alla formazione e all'aggiornamento professionale del personale, ed il 20 per cento a disposizione delle Regioni per l'incremento delle attività, a destinazione vincolata, maggiormente rilevanti nell'ambito regionale e per altre eventuali iniziative promozionali di carattere locale.

Posto ai voti, l'emendamento è accolto.

È poi approvato l'articolo 11 con le anzidette modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 12.

Il relatore Del Nero propone una nuova formulazione, sostitutiva rispetto a quella proposta dalla Sottocommissione: secondo tale testo le Regioni e gli altri enti ed organismi del servizio sanitario nazionale conformano la loro attività programmatica alle linee generali ed alle modalità di attuazione del Piano sanitario nazionale per il triennio 1982-1984 previste nell'allegato alla presente legge.

L'articolo 12 è quindi accolto in tale nuova formulazione.

Successivamente è approvato l'articolo 2, in precedenza accantonato.

Dopo un intervento della senatrice Rosanda per chiarimenti, il relatore Del Nero, concluso ormai l'esame del disegno di legge, prospetta l'opportunità che nella prossima seduta, si proceda all'esame dell'allegato.

Conviene la Commissione, ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pittella comunica che il Ministro della sanità renderà comunicazioni, in Commissione, venerdì 2 luglio, su questioni concernenti il proprio dicastero.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 10,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta inizia alle ore 17.

**ESAME DELLO SCHEMA DI PARERE SUI PRO-
GRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO
DELL'ENI (AI SENSI DELL'ARTICOLO 12,
PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO
1977, N. 675)**

Il senatore Spano, relatore, legge il seguente schema di parere, da lui redatto in collaborazione con gli altri esponenti della maggioranza in seno al Comitato ristretto (i deputati Sinesio, Gandolfi e Vizzini ed il senatore Petronio):

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali sulla base dell'articolo 12, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, ha esaminato i programmi pluriennali dell'ENI per il periodo 1981-1985.

La Commissione rileva che quest'anno i programmi, pur discussi con un certo ritardo tale da renderli per taluni aspetti superati, sono stati dal Ministero delle partecipazioni statali aggiornati relativamente al settore chimico che è stato oggetto di specifico piano approvato dal CIPI il 4 dicembre 1981. Inoltre specifici approfondimenti e aggiornamenti predisposti dall'Ente su richiesta della Commissione sui settori minero-metallurgico e chimico, sul comparto approvvigionamento petrolifero e sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente, hanno consentito un ampio dibattito e posto in evidenza diversi elementi di conver-

genza sugli indirizzi da assumere nei principali settori di intervento dell'ENI.

Nell'energia, che unitamente alla chimica dovrà essere il settore di maggiore interesse dell'ENI, il PEN dovrà costituire un punto di riferimento imprescindibile per le attività dell'Ente che dovrà elaborare in tale contesto le proprie linee strategiche d'intervento.

L'ENI sarà chiamato ad un forte impegno come approvvigionatore energetico sia nel processo di diversificazione delle fonti volto ad accrescere il contributo del gas naturale, del carbone, del nucleare, e delle altre fonti rinnovabili, sia nel garantire la sicurezza all'approvvigionamento di petrolio che, mantenendosi su livelli quantitativi costanti, rimarrà pur sempre la fonte energetica preponderante per il Paese. In tale settore l'ENI dovrà comunque perseguire al massimo la flessibilità del proprio sistema al fine di cogliere le opportunità che il mercato dei greggi e dei prodotti offre.

In ogni caso l'ENI non dovrà incrementare la propria quota di greggi e prodotti approvvigionati che i maggiori impegni nella petrolchimica e l'abbandono del mercato italiano di operatori privati, hanno fatto crescere in modo rilevante nell'ultimo periodo.

La Commissione, peraltro, ravvisa la necessità di riflettere sulle cause delle difficoltà di bilancio non soltanto considerando gli effetti negativi delle dinamiche di mercato internazionale, ma considerando anche la necessità che la mutevolezza e la complessità del mercato petrolifero richiedono una adeguata risposta imprenditoriale e l'approntamento di strutture operative che, coordinate dall'ENI, rendano possibile una gestione integrata del ciclo petrolifero.

Nel comparto approvvigionamento petrolifero fondamentale è la definizione di una chiara politica in tema di prezzi petroliferi.

La Commissione rileva che la pratica applicazione del nuovo metodo per la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi com-

porta il rischio di un progressivo abbandono del mercato italiano da parte di operatori privati non aventi accesso diretto alle fonti del greggio, causato dalla non tempestiva applicazione del metodo e delle peculiarità strutturali del sistema nazionale di raffinazione.

Questa circostanza obbliga l'ENI ad interventi forzati e in ultima istanza nocivi per il sistema economico e valutario del Gruppo e del Paese.

Al fine di evitare i fenomeni sopra citati la Commissione ritiene che, anche in relazione alle risoluzioni adottate dalle Commissioni industria della Camera e del Senato, sia necessario che il CIP deliberi tempestivamente sui criteri di sorveglianza dei prezzi dei prodotti petroliferi e che in termini sperimentali si faccia riferimento, oltre che ai ricavi degli operatori europei, ai costi sostenuti dagli operatori nazionali ed anche alle peculiarità strutturali del mercato italiano. I programmi dell'ENI dovranno sviluppare la loro azione in tutti gli altri comparti del sistema nazionale al fine di modificare e rinnovare il nostro modello energetico.

Le linee principali di azione toccheranno oltre alla ricerca e produzione mineraria degli idrocarburi in Italia e all'estero, il carbone, l'uranio, la geotermia, le fonti rinnovabili, altre fonti integrative quali GPL e metanolo e le tematiche della conservazione e del risparmio.

Per quanto riguarda il carbone appare di rilevante portata l'accordo con la Occidental che permetterà all'ENI di disporre di riserve minerarie. In ogni caso si dovranno intensificare gli sforzi per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis che potrà determinare sensibili incrementi occupazionali in Sardegna.

In ogni caso, dal momento che iniziative in questo settore sono di particolare rilevanza dal punto di vista finanziario, è necessario e fondamentale il raggiungimento di intese operative tra ENEL e ENI che permettano a quest'ultimo di aver garantita la collocazione di quote di carbone di produzione mineraria nelle centrali elettriche dell'ENEL e che, tra l'altro, evitino la duplicazione di

strutture pubbliche nel settore con inevitabili sprechi di risorse.

Per quanto riguarda il gas naturale appare necessaria la definizione della controversia sul prezzo del gas con l'Algeria che salvaguardi l'economicità di tale fonte rispetto ai prodotti petroliferi sostitutivi; altrimenti, oltre alle ingenti perdite economiche derivanti dal non utilizzo della infrastruttura, si determinerà un rallentamento nel processo di metanizzazione del Sud che può rappresentare una decisiva opportunità nello sforzo di industrializzazione delle regioni meridionali.

L'allineamento del prezzo del gas a quello dei prodotti petroliferi sostitutivi dovrà altresì essere applicato anche nella politica dei prezzi nel mercato nazionale evitando di caricare sull'ENI costi incompatibili con i principi di economicità industriale.

L'attuale problema della partecipazione dell'Italia alla costruzione del gasdotto transeuropeo deve essere valutato non in termini competitivi con quanto finora realizzato, ma come ipotesi di ulteriori approvvigionamenti di gas, come previsto dal PEN.

Per il settore nucleare la Commissione ritiene che i ritardi nella costruzione delle centrali comportano che la presenza dell'ENI in tale settore possa essere mantenuta attraverso una rinegoziazione con Eurodif delle condizioni di fornitura dei servizi, in quanto non esistono reali possibilità di commercializzare nel mercato internazionale l'uranio arricchito attualmente stoccato con ingenti immobilizzi finanziari.

Data la strategicità del settore si dovrà valutare l'opportunità della costituzione di una società per le scorte con gli altri operatori pubblici del settore i cui oneri siano a carico dello Stato.

Per quanto concerne la chimica pubblica la Commissione ritiene che si debba perseguire il processo di razionalizzazione dei prodotti tra polo pubblico e privato in un contesto di trasparenze evitando il rischio di perseguire ogni operazione di puro salvataggio.

Tale processo dovrà rientrare in un adeguato disegno strategico e imprenditoriale dell'intera chimica nazionale che assicuri il

recupero di condizioni di economicità e competitività, in un quadro non restrittivo della base produttiva, attraverso investimenti di rinnovo e di efficienza tecnologica e insieme con processi di mobilità del lavoro.

I rilevanti impegni dell'ENI in questo settore e la costituzione dell'ENOXY richiedono una più precisa individuazione di responsabilità per il coordinamento dell'intera chimica pubblica.

La Commissione ritiene che la realizzazione del disegno ENOXY richieda tempi e modalità adeguati all'esigenza di raggiungere i risultati economici e produttivi coerenti con gli obiettivi assegnati all'ENOXY.

La Commissione ritiene di raccomandare all'ENI una rapida definizione della sua strategia per quanto attiene agli impegni per le attività sostitutive.

In particolare si rileva che l'attività dell'INDENI, pur rappresentando una risposta interessante all'esigenza di reimpiego del personale esuberante, costituisce comunque un'attività ad alto rischio e richiede quindi l'associazione all'iniziativa intesa di *partners* privati largamente sperimentati.

I programmi esaminati, gli ulteriori approfondimenti forniti e i rilevanti impegni che attendono l'ENI nei suoi campi prioritari di intervento comportano la necessità di una riconsiderazione dei compiti che l'ENI svolge negli altri settori.

Per quanto riguarda il settore minero-metallurgico la Commissione ha rilevato che si sono riscontrate nell'attuazione del programma approvato dal CIPI, il quale per altro individuava la necessità di ulteriori finanziamenti rispetto a quelli previsti dalla legge ex-Egam, una espansione dei costi di investimento, la mancanza di risultati positivi di alcune ricerche minerarie in Italia e all'estero, un ridimensionamento delle stime sulle riserve minerarie di giacimenti italiani e il perdurare della stagnazione del mercato dei metalli non ferrosi. Si ritiene pertanto necessaria l'elaborazione di un nuovo piano che ridefinisca le nuove linee di risanamento e di sviluppo a supporto delle integrazioni di tutte le attività pubbliche del settore e individui gli ulteriori mezzi finanziari necessari.

La Commissione infine rileva l'urgenza della rapida discussione e, approvazione del disegno di legge n. 2913 relativo all'attuazione della politica mineraria.

Per il settore tessile si raccomanda la definizione delle possibilità di scorporo di quelle aziende, specialmente nel comparto abbigliamento, per le quali, nel settore privato, si possano ricreare condizioni di competitività e redditività.

I rilevanti impegni dell'ENI per lo sviluppo del settore energia e per il risanamento e la reindustrializzazione dei settori in crisi richiedono anche la definizione di una precisa strategia di internazionalizzazione che riguardi anche l'aspetto organizzativo e gli strumenti di intervento.

È necessario rafforzare la presenza dell'ENI sui mercati internazionali più promettenti in modo coordinato tra le diverse società operative affinché si possano al meglio sfruttare le opportunità che si presentino, superando la ristretta logica energetica che ha sino ad oggi giudicato l'Ente.

In tale contesto occorrerà valorizzare al massimo le potenzialità dell'ENI nel dare risposte adeguate alla domanda di servizi integrati, emergenti nei paesi in via di sviluppo.

Si impone un'adeguata presenza dell'ENI nei paesi industrializzati, per attivare iniziative nel campo produttiva e commerciale.

I rapporti con le multinazionali devono essere sviluppati con una specifica attenzione a quelle europee e devono essere finalizzati ad accordi quadro che comprendano sia le possibilità di approvvigionarsi di fonti energetiche sia l'acquisizione delle tecnologie, indispensabili per riportare ad economicità le attività dell'ENI in crisi.

La Commissione rileva che nel 1981 il basso ritmo di autofinanziamento attribuibile agli scarsi margini del settore energetico e all'aggravarsi degli squilibri economici delle società dei settori in crisi nonché le nuove acquisizioni di attività della SIR, Liquichimica ed aziende ex Monti hanno pesantemente alterato la struttura economico-finanziaria dell'ENI e che nell'anno in corso tale situa-

zione potrà essere aggravata sia per il perdurare delle situazioni di crisi, sia per le eventuali ulteriori acquisizioni di impianti nel settore chimico.

Per quanto riguarda i problemi finanziari del gruppo si deve rilevare con preoccupazione il progressivo deterioramento della situazione economico-finanziaria con un incremento rilevante dell'indebitamento che ha raggiunto livelli inaccettabili.

È quindi necessario un tempestivo apporto da parte dell'azionista pubblico, anche in relazione agli impegni previsti per i settori in crisi, ma è altresì indispensabile l'adozione di politiche di compressione dei costi e di estremo rigore finanziario.

In tale ottica il Governo non si può esimere dall'esercitare un controllo rigoroso, anche se non burocratico sul modo in cui le risorse poste a disposizione dell'ENI da parte dell'azionista pubblico verranno impiegate.

La Commissione pertanto, considerato l'elevato livello di indebitamento previsto a fine anno, conseguente anche alla mancata erogazione del fondo di dotazione già assegnato con legge e all'avvio di interventi per il risanamento e per la diversificazione, richiede la rapida predisposizione del disegno di legge per un adeguato conferimento di fondo di dotazione integrativo all'Ente per il periodo 1982-1984 ».

Il senatore Milani, a nome del gruppo comunista, dà lettura di uno schema di parere predisposto dal deputato Macciotta, esponente del suo gruppo in seno al Comitato ristretto. Tale schema di parere è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali riunita per esaminare i programmi dell'ENI per il periodo 1981-85 ha rilevato come nel corso del 1981 l'assenza di decisioni coerenti in materia di politica industriale e di riassetto del sistema delle partecipazioni statali abbia accentuato i problemi dell'ENI che sono stati resi ancora più gravi dal precipitare della crisi interna delle strutture dirigenti.

La Commissione osserva in particolare che:

1) in materia di politica energetica risulta totalmente inattuata dal Governo l'indicazione contenuta nel Piano energetico nazionale circa il ruolo centrale dell'ENI nella politica di approvvigionamento dei combustibili. L'assenza di una coerente azione governativa in materia di localizzazione delle nuove centrali e delle infrastrutture di movimentazione del carbone ritarda le scelte industriali di ricerca, di produzione, di internazionalizzazione della politica di approvvigionamenti e consente che continui un contrasto tra i principali utilizzatori pubblici sul terreno commerciale.

Ritardi gravi si registrano anche per quanto riguarda le decisioni governative relative alla politica del ciclo petrolifero. In assenza di scelte industriali la discussione si concentra sul solo tema dei prezzi rischiando di accentuare la tendenza al disimpegno dei principali operatori internazionali e di scaricare conseguentemente sull'ENI quote crescenti nell'approvvigionamento del mercato.

In materia di combustibili nucleari la divaricazione tra le responsabilità attribuite all'ENI per l'arricchimento e la costituzione degli *stock* e la scelta concreta sulle centrali ha reso ormai insostenibile la situazione finanziaria dell'AGIP nucleare.

La politica di approvvigionamento del metano è gravemente ostacolata dal governo sia con iniziative subalterne alla politica americana per quanto riguarda il gasdotto URSS-Europa sia, al contrario, con l'assenza di una politica coerente di cooperazione per lo sviluppo che rende più complessa l'attivazione del gasdotto Algeria-Italia. È nella sostanza vanificata dalle contraddizioni e dagli errori della politica governativa la fondamentale indicazione del Piano energetico nazionale circa l'esigenza di una diversificazione delle fonti e delle aree geografiche di approvvigionamento dei combustibili;

2) oscillazioni non meno gravi si devono registrare per quanto riguarda gli orientamenti governativi in materia di piano chimico. La gestione della scelta dei « due poli » lungi dal risolvere i problemi di specializzazione, programmazione, rilancio dei

gruppi chimici nazionali si rivela sempre più una copertura propagandistica della tradizionale politica di pubblicizzazione delle perdite.

Il governo, incapace di condizionare la politica di liquidazione dell'attuale gruppo dirigente della Montedison, riversa sull'ENI i costi crescenti di una operazione che non arresta la tendenza al declino del maggior gruppo chimico nazionale e blocca qualsiasi possibilità di risanamento della chimica pubblica. I programmi industriali sono subordinati alle transazioni finanziarie con M.E. e la stessa *Join-venture* con l'*Occidental Petroleum* rischia di limitarsi alla gestione liquidataria dell'esistente aprendo alla multinazionale americana spazi di mercato più che di produzione;

La carenza di qualsiasi strategia del Governo in materia di cooperazione per lo sviluppo e l'approvvigionamento delle materie prime copre l'inerzia tradizionale dell'ENI nel settore minero-metallurgico, accentua i ritardi nell'ammmodernamento dell'apparato produttivo, conferma le perdite e fornisce alibi per la formulazione di programmi di ridimensionamento e di gestione assistenziale e liquidatoria del settore;

4) dai limiti della politica del governo, subita dall'ENI, nei principali settori di intervento derivano conseguenze negative per l'intera struttura dell'ente, come dimostra la ricaduta delle mancate scelte circa il gasdotto URSS-Europa sui programmi e sulle prospettive della Nuovo Pignone.

La politica dell'ENI nei settori diversi da quelli fondamentali diviene sempre più inadeguata anche alla semplice conservazione dell'esistente e si sviluppa attraverso scelte indiscriminate di riduzione dell'occupazione e di privatizzazione.

Si accentuano inoltre per l'ENI problemi di gestione della occupazione cui si risponde, anche in assenza di un coordinamento governativo delle diverse società pubbliche operanti nel campo industriale (Eni-Indeni, Iri-Spa, Insud, Fisme, Gepi, Finanziarie regionali), con la moltiplicazione di strutture palesemente incapaci di creare nuova occupazione;

5) esiste una divaricazione crescente tra i flussi finanziari indispensabili per garantire un programma anche minimo e le concrete disponibilità derivanti dall'autofinanziamento e dai trasferimenti dello Stato;

6) per la struttura dell'ENI le conseguenze di questa politica del governo sono nefaste. a) Rendono impossibile una programmazione imprenditoriale adeguata per tempi e modi alla gravità dei problemi da risolvere. b) Determinano all'interno dell'ente un duro scontro di potere e lo coinvolgono nelle manovre sempre più torbide che interessano i centri di potere politico e finanziario del paese.

La paralisi imprenditoriale non si limita a porre in crisi le strutture della *holding* piegata alle esigenze di una spartizione dei posti tra i partiti della maggioranza di governo ma si riversa anche sulle singole società operative. Il governo del ciclo petrolifero è frantumato tra società diverse e spesso tra loro incomunicabili. La direzione della chimica pubblica continua ad essere divisa tra società finanziarie e capogruppo industriali mentre sempre meno chiaro diviene il soggetto responsabile del coordinamento tra le società direttamente controllate e l'ENOXY e della trattativa con la Montedison. Crisi non meno gravi e continue modifiche di direzione interessano tutte le altre società (tra cui l'Indeni).

La Commissione esprime pertanto un parere contrario al programma dell'ENI ed invita il Governo a ritirarlo per ripresentarlo in una nuova formulazione che preveda:

a) la riorganizzazione del ciclo energetico nel quadro delle previsioni del Piano energetico nazionale, ed in particolare la ripresa di una attiva politica di ricerca mineraria fondata sulla cooperazione per lo sviluppo e la definizione immediata di programmi per l'attivazione del gasdotto Algeria-Italia, per la partecipazione alla costruzione del gasdotto URSS-Europa, la partecipazione ad iniziative minerarie per la ricerca del carbone ed in questo quadro la ripresa delle coltivazioni nel bacino carbonifero del Sulcis, una più attiva partecipazione, anche in collaborazione con l'EMA, l'ENEL e l'IRI alla ricerca ed alla sperimen-

tazione ed all'industrializzazione per l'energia alternativa;

b) la riorganizzazione della presenza nella chimica attraverso l'unificazione in un unico capogruppo di tutte le attuali partecipazioni e la predisposizione di un coordinamento tra ENI e Montedison che, superando l'attuale impostazione governativa circa l'accordo ENI-Montedison, consenta alla industria italiana di eliminare ogni rischio di drastica riduzione della base produttiva e di puntare ad un equilibrio nuovo della chimica e ad un superamento del disavanzo della bilancia commerciale soprattutto impegnando l'industria pubblica nei campi della ricerca e della chimica fine e secondaria;

c) il rilancio di una politica nel settore minero-metallurgico che superi una volta per tutte una condizione di progressiva marginalizzazione dell'apparato produttivo in questo settore ed una condizione di perdite inevitabili se non si realizzerà una maggiore integrazione verticale ed orizzontale delle produzioni ed una svolta nella tecnologia, nella ricerca anche nei campi delle utilizzazioni dei metalli nei diversi settori della meccanica, nella presenza sul mercato;

d) la gestione delle società operanti nel settore dell'ingegneria in una prospettiva che

superi più chiaramente il mero ruolo di struttura di servizio alle altre società dell'ente e si apra a quella della cooperazione per lo sviluppo anche in collaborazione con tutte le altre imprese pubbliche e private;

e) una politica nei settori del tessile e del meccano-tessile che operi per il risanamento e per la riqualificazione tecnologica e produttiva delle imprese, evitando scelte di indiscriminata chiusura e di riduzione della occupazione, base necessaria anche per il coinvolgimento necessario di nuovi soggetti imprenditoriali pubblici e privati.

La Commissione invita inoltre il Governo ad intervenire per creare negli organi dirigenti dell'ente una situazione che, eliminando vecchie logiche di potere, apra all'ENI una prospettiva di rilancio e di sviluppo ».

Il senatore Rosa chiede un rinvio della discussione, al fine di poter esaminare i testi presentati, nonchè di consentire che si attuino eventuali intese e convergenze tra i gruppi.

Il presidente Principe consente con tale richiesta, specificando fin d'ora che la Commissione tornerà a riunirsi, per procedere alla definitiva approvazione del parere, mercoledì 30 giugno 1982, alle ore 19.

La seduta termina alle ore 17,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 10.

AUDIZIONI SENATORE FRANCESCO FOSSA,
DOTTOR CESARE GOLFARI, ONOREVOLE
SILVANO LABRIOLA

La Commissione ascolta successivamente, in seduta pubblica e in libera audizione, il senatore Francesco Fossa, il dottor Cesare Golfari e l'onorevole Silvano Labriola.

Indi, in seduta segreta, ha luogo un breve dibattito sui lavori della Commissione, con interventi dei commissari De Cataldo, Bozzi, Tremaglia, Cecchi e Pisanò.

La seduta termina alle ore 12,30.